I bianconeri perdono un punto rispetto ai partenopei, ma hanno rischiato di perderne due

ANCORA ALTAFINI «CROCE» DEL NAPOLI

A Cagliari la Juventus stava soccombendo al 42' della ripresa, quando...

Josè miracoloso: in extremis ripara all'autorete iniziale di Morini (1-1)

Il gol del pareggio propiziato da una corta respinta di Niccolai - Risultato tutto sommato giusto - Gran folla al S. Elia: sembrava d'essere ritornati ai tempi di Gigi Riva mattatore

SPOGLIATOI DI CAGLIARI

Parola: «Un pari che ci siamo meritati»

SERVIZIO

CAGLIARI, 13 aprile

Lo spogliatoio della Juve si apre per primo dopo appena cinque minuti, forse a causa della soddisfazione per l'ulteriore decisivo passo compiuto sulla strada dello scudetto. Il primo a sortire è Parola: «Che partita!» commenta subito. «Certo perdere in quel modo sarebbe stato il colmo». Ma in quel modo stavate per perdere, gli facciamo notare e subito replica: «I difensori avversari sono stati bravi a fermarci, come bravissimo è stato il portiere e soprattutto i nostri attaccanti non sono stati altrettanto bravi nel riuscire a segnare. Alla fine negli ultimi minuti anch'io aveva perso la speranza, sembrava una partita segnata, ma si sa, i minuti di gioco sono novanta e c'è da aspettarsi di tutto fino al termine. Certo per il modo come l'abbiamo conquistato e per il momento del campionato il punto di oggi è molto importante».

Josè Altafini, ancora una volta salvatore della patria juventina, risponde calmo che non c'è niente di eccezionale a segnare negli ultimi minuti.

«Piuttosto dovevamo pareggiare prima — sostiene — è che il nervosismo, l'autogol incassato quasi subito ci hanno tagliato le gambe. Poi pareva che non si riuscisse a risolvere l'incontro e nervosismo, l'orgasmo man mano che i minuti passavano rendevano sempre tutto più difficile. La squadra comunque ha lottato con orgoglio e il pareggio è strameritato».

Come che gli aspiranti campioni d'Italia si affidano per risolvere le situazioni difficili ad Altafini che di primavere ne ha già tante sulle spalle?

«Niente di eccezionale, oggi sono in forma io, domani un altro, sono le cose del calcio».

Zoff recrimina un po' sull'autogol: «Ero sulla palla — sostiene — purtroppo quando ci si mette la sfortuna di mezzo!».

Morini, autore del «fattaccio», afferma la propria innocenza: «La palla mi è venuta addosso, non potevo fare nulla».

Anastasi, autore del passaggio risolutivo al centravanti brasiliano, dice che «evidentemente non siamo più al massimo come qualche mese fa, c'è molto nervosismo nella squadra. Comunque lo scudetto ora è più vicino».

Dall'altra parte qualche recriminazione per la vittoria sfuggita a due minuti dal termine. «La nostra sfortuna non finisce mai — sostiene l'allenatore rossoblù Radice — oggi eravamo in quattordici contati e dopo pochi minuti si è infortunato Quagliozzi, peggio di così... Comunque il pareggio ci va bene e speriamo che questa pausa del campionato ci permetta di recuperare qualcuno dall'infermeria».

s. a.

CAGLIARI-JUVENTUS — L'intramontabile Altafini in un duello con Niccolai. Proprio approfittando di uno sbandamento dello «stopper» sardo Josè riuscirà a siglare l'1-1 a pochi minuti dalla fine

MARCATORI: autorete di Morini (J) al 3' del primo tempo; Altafini (J) al 42' della ripresa.

CAGLIARI: Vecchi 7; Valeri 6, Poli 6—; Gregori 6, Niccolai 7, Tomasini 6,5; Roffi 6, Quagliozzi 6 (Piras nella ripresa 6), Gori 6,5, Butti 6,5, Virdis 6. N. 12 Copparoni, n. 13 Novellini.

JUVENTUS: Zoff 7; Gentile 6, Cuccureddu 6; Furino 6,5, Morini 6, Scirea 6—; Damiani 5 (Anastasi dal 30' della ripresa n.g.), Causio 6, Altafini 6,5, Capello 6,5, Bettega 6—. N. 12 Piloni, n. 14 Spinosi.

ARBITRO: Menegali di Roma 7.

NOTE: bella giornata, terreno buono. L'autorete a sorpresa in apertura ha fatalmente condizionato la partita che è stata nervosa e dunque sul piano della correttezza spesso spinta al limite del lecito: una grandinata di ammonizioni (Causio, Butti, Roffi, Piras e Morini per fallacci, Gori per proteste e Virdis per ostruzionismo) ma fortunatamente nessun grave incidente. Spettatori 55 mila, 43 mila paganti, il resto abbonati. Incasso record per lo stadio S. Elia.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 13 aprile

Il vecchio Josè ha fatto un'altra volta il miracolo e la Juve si è salvata. Stava attaccando in disperato forcing da oltre ottanta minuti la Juve, ma non era ancora riuscita a mettere insieme qualcosa di valido. La partita era agli sgoccioli, tutti o quasi i bianconeri anche. Talché la rassegnazione s'era andata ormai facendo strada e quella malaugurata autorete di Morini in apertura di gioco sembrava giusto pesare come una maledizione del destino cinico e baro. Era da poco entrato Anastasi con la tacita speranza che fosse proprio il «tredici» a cacciar la jella e di fatti Anastasi si era messo con buona lena anche se con non molta convinzione a recitar la parte. Il Pietruzzo dunque si lavora una palla sulla fascia sinistra, contrastato torna a ritroso poi d'improvviso si gira e crossa al centro in diagonale. Bettega, che nelle gambe sembra oggi aver piombo, stacca per l'incornata ma non si eleva più di tanto e la palla quindi lo sorvola ingannando però Valeri che riesce solo a rinviare corto: in agguato, sornione, freddo, spietato al solito c'è lui, l'Altafini dei miracoli, e il suo fendente, ancorché carognescamente corretto forse da Niccolai, non perdona. Gli ultimissimi spiccioli di energia a questo punto i bianconeri li spendono per soffocare il loro salvatore in una frenetica piramide di riconoscenti abbracci.

Handicap psicologico

Ovviamente il Cagliari, tutta Cagliari diciamo, visto lo stadio mai così pieno e mai così festante dai tempi di Riva mattatore, resta a questo punto male, ma bisogna pur ammettere che la Juve si era in fondo fin lì meritato quel «santo» che ad armare il piede di Altafini era stata dunque la giustizia. Era stato infatti un pasticcio della difesa bianconera, l'ennesimo di questi tempi, a propiziare il gol d'apertura del Cagliari, ma era stato anche, se vogliamo, un colpo mancino della sorte a trasformare attraverso Morini un tiro asfittico e senza molte pretese di Virdis in una diabolica palla imprendibile per Zoff.

Per il Cagliari l'handicap anche psicologico [illegible] come si può ben capire, rilevante di quell'[illegible] da rimontare. La Juve aveva sotto gli [illegible] deve esserle costato non poca fatica, visto che [illegible] orientata e si era presto scatenata in forcing, coraggiosamente accettando anche di correrne i rischi. Di tanto in tanto l'abilità di palleggio di Causio, l'incisività disordinata ma spesso pungente di Virdis le procuravano sulle fiondate d'incontro non pochi fastidi che Zoff si grattava puntualmente da par suo, ma in linea di massima il match era saldamente in mano sua, tanto da arrivare a tratti a dominarlo. Il peso dell'orgoglio ferito, della rabbia, della reazione piccata alle cose che si erano messe così sfacciatamente male, ma anche certo il peso della superiore classe collettiva, il peso di un gioco più stabile, più collaudato, più vero. E di fatti nonostante le molte riserve che erano pur sembrate possibili sul caldo che avrebbe inevitabilmente appesantito le ruggini vecchie e sul particolare nervosismo del momento che avrebbe potuto complicare il tutto, la manovra bianconera fluiva spesso spontanea, armonica, piacevole. Solo che al momento di trarre le conclusioni, di concretizzare, di arrivare per dirla in breve a rete, nessuno riusciva a liberarsi per il tiro o a trovare lo spiraglio felice al momento giusto, ed era così o un dribbling di troppo, vedi le pretese di Damiani assurde nelle condizioni di forma che si ritrova, o l'indugio suicida o uno stucchevole scaricabarile fino a che al tiro arrivava puntualmente il meno indicato, diciamo Furino o Gentile o lo stesso evanescente Damiani.

Bussa e ribussa dunque la Juve non era mai riuscita a passare Vecchi; le poche volte che erano arrivati fino a lui era stato grande e Niccolai sui bastioni aveva detto arcignamente la sua. Nè il Cagliari nel frattempo si era del tutto adagiato: Gori anzi, come si è detto, si impegnava con gusto e buoni risultati, Butti sputava l'anima su Causio e Roffi incrociava senza soste le rotte di Capello. Cercava insomma il Cagliari di meritarsi quel regalo della sorte e di Morini, di non vivere troppo scopertamente di rendita, ma a dare un'impronta al match era stata pur sempre la Juve.

Autentico assedio

La quale, forse convinta di poter comunque rimediare nella ripresa, non pareva neanche farne un dramma. E invece il dramma andava man mano prendendo corpo proprio nella ripresa. Il suo forcing infatti si era presto trasformato in questa seconda parte in un autentico assedio, ma un po' l'orgasmo che andava naturalmente man mano montando, un po' l'affanno che via via aumentava in proporzione diretta con l'energia che scemava, un po' l'errore di lasciarsi trascinare e invischiare dal Cagliari, come e più della Juve allo stremo, in un caotico e rissoso batti e ribatti che col foot-ball non aveva più niente da spartire, sicuramente per tutte queste cose assieme ai bianconeri non le andava più diritta mezza. Gran volontà, rabbia, impegno al limite della sofferenza, persino commoventi nella loro disperata impotenza, che puntualmente si traducevano in errori così grossi, in sciatterie abissali o in pretese assurde in un'area affollata come i portici di via Roma all'ora del caffè. Una Juve dunque che avrebbe sicuramente finito col piangere sulle sue disgrazie senza quel nuovo miracolo di Altafini che le ridonava d'un colpo il sorriso.

Ma cominciamo a questo punto dall'autorete di apertura: giusto al 5' disimpegno di Butti su Gregori a tre quarti campo dalla parte bianconera e da questi a Virdis che si accentra, evita Gentile e cerca la conclusione: il tiro gli esce però «sporco» e finirebbe sicuramente facile preda di Zoff senza una diabolica beffarda deviazione di Morini che procura il fattaccio: 0-1 e Juve scatenata in forcing di reazione. Su una botta d'incontro è però Gori a cercare di abilità il raddoppio: bravissimo Zoff a salvarsi in calcio d'angolo.

Sempre i bianconeri a cassetta: manovrano, giocano, piacciono ma quanto a concludere è un altro discorso. Questo il loro compendio: un'incornata a colpo pressoché sicuro di Damiani fuori al 13', un tiraccio alto di Furino al 19', una frecciata di Cuccureddu su calcio piazzato parata bene da Vecchi, [illegible] un errore-gol dello stesso Cuccureddu al 29', un disperato intervento di Roffi a Vecchi battuto al 34', una [illegible] palla-gol sprecata alta da Altafini a conclusione di un bel dialogo Bettega-Damiani al 40'.

Si riprende e il forcing della Juve diventa un assedio, una girandola continua: di suoi errori di possibili palle-gol è pieno il notes, ma la più bella la costruisce Gori al 13' con un magnifico tiro al volo sul quale arriva puntuale Zoff a deviare in calcio d'angolo.

La partita si fa spigolosa e i suoi spigoli pungono. La fatica annebbia, l'affanno tradisce. Il foot-ball cede il posto alla rissa: sarebbe la fine se non ci fosse Josè. Si annuncia Altafini al 36' con una grande incornata sulla quale si esalta Vecchi entrando da gran protagonista in scena con la sospetta involontaria collaborazione di Niccolai al 42'. Ed è lo show di cui s'è detto. L'ha salutato dal mare la sirena roca e lamentosa di un grosso battello.

Bruno Panzera

Grosso (ma facile) exploit del Napoli al San Paolo

La Ternana si disunisce A nozze i partenopei: 7-1

Doppiette di Braglia e Massa - Il gol della bandiera per gli ospiti messo a segno da Donati

MARCATORI: nel p.t. al 4' La Palma (N), al 16' Massa (N), al 26' Esposito (N), al 41' Clerici (N); nella ripresa al 1' Braglia (N), al 28' Massa (N), al 31' Donati (T), al 40' Braglia (N).

NAPOLI: Carmignani 5; Bruscolotti 6, Orlandini 6; Burgnich 6, La Palma 6, Esposito 6; Massa 6, Juliano 6, Clerici 6, Rampanti 6, Braglia 6. N. 12 Favaro, n. 13 Punziano, n. 14 Vendrame.

TERNANA: Nardin 5; Masiello 5, Rosa 5; Platto 6, Dolci 5, Benatti 5; Panizza 5, Gritti 6, Traini 6, Crivelli 5, Donati 6. N. 12 De Luca, n. 13 Valle, n. 14 Petrini.

ARBITRO: Lattanzi 7.

NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Angoli 1-4 a favore del Napoli. Antidoping per il Napoli: Bruscolotti, Burgnich, Clerici; per la Ternana: Masiello, Benatti e Traini. Spettatori 63.500 compresi gli abbonati per un incasso di 134.735.200 lire. Sequestrati prima della partita numerosi biglietti falsi. La polizia ha anche operato tre fermi.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 13 aprile

Alla fine della partita non pochi erano quelli che si chiedevano se era stata la debolezza della Ternana a favorire la scorpacciata del Napoli o se era stata la forza d'urto del Napoli a provocare il crollo della Ternana. La verità probabilmente è che, colpita d'incontro dopo soltanto 4' di gioco e poi ancora al 16', la squadra umbra ha visto saltare tutti i suoi propositi difensivi, non solo ma si è rassegnata alla convinzione che non sarebbe mai e poi mai riuscita a rimontare. Quindi, incalzata da ogni lato, sottoposta ad un autentico tiro al bersaglio, si è disunita e non ha più saputo opporre che tanta buona volontà, riuscendo perfino a fare il suo gol sbagliandone almeno altri due. E adesso per la Ternana comincia un autentico calvario: deve giocare ad Ascoli, poi ospitare la Juventus, quindi affrontare all'Olimpico la Roma e chiuderà in casa con il Milan. Per il Napoli è stato tutto facile dopo il gol di La Palma: il difensore mobilissimo si era sganciato portandosi sulla sinistra quando è stato raggiunto da un preciso lungo di Massa spostato al centro. Il resto lo ha fatto tutto lui La Palma che si è portato il pallone in zona tiro ed ha lasciato partire un violento traversale che dopo aver mandato il pallone a picchiare sull'interno del palo lo ha fatto carambolare in rete. E dopo il gol si è avuta la netta sensazione che tutto era diventato maledettamente difficile per la squadra umbra che, imbottita di difensori e centrocampisti (Riccomini aveva lasciato in panchina persino Petrini), difficilmente sarebbe riuscita a rimontare.

Quando poi al 16' con un tiro improvviso da fuori area Massa è riuscito a raddoppiare, allora la partita è stata considerata bella e conclusa. Mancavano alla Ternana i presupposti per una rigorosa e incisiva reazione. E infatti per tutto il primo tempo il Napoli ha fatto quel che ha voluto realizzando ancora al 26' con Esposito — altro tiro improvviso da lunga distanza — e al 41' con Clerici che azzeccava il colpo di testa su perfetto centro di Massa.

La Ternana avrebbe potuto accorciare le distanze forse al 25' se l'arbitro non fosse passato con una certa disinvoltura su un fallo di Bruscolotti ai danni di Traini. Ma probabilmente neppure sotto questa sollecitazione la Ternana avrebbe potuto ottenere di più, perché troppo netto è apparso il divario di gioco, troppo schiacciante la superiorità dell'avversario nella manovra del Napoli.

La ripresa ha avuto inizio in un clima di travolgente entusiasmo. Da Cagliari era giunta la notizia che la Juventus stava perdendo. E il tripudio di bandiere azzurre faceva da cornice al terreno di gioco. Immediatamente Braglia ha trovato la via per ottenere il 5-0. O per dire meglio la via e la [illegible] fatta di solo dopo aver dribblato un paio di [illegible] appena ricevuta la palla su calcio d'avvio, scaricando poi a rete un pallone perfettamente controllato. [illegible] o di una deviazione [illegible] angolo di Carmignani su tiro di Traini e di una traversa colpita da Clerici su [illegible] punizione. Quindi il Napoli ha portato a [illegible] le reti al suo attivo [illegible] calcio d'angolo, perfetta parabola di Clerici e [illegible] intervento di testa di Massa.

Al [illegible] gol della Ternana: passaggio di Gritti, tra i più attivi, a Donati che ha saltata la difesa [illegible] rete con successo. Le ultime battute [illegible] lo stesso Gritti [illegible] in buona posizione e al [illegible] addirittura [illegible] Carmignani che [illegible] di pugno al suo tiro. Il pallone [illegible] verso Donati che ribatte ma Carmignani para ancora.

L'ultima rete è di Braglia ma è stato Rampanti a propiziarla. L'ala è filtrato con una serie di finte attraverso le maglie della difesa umbra, quindi ha toccato per Braglia che irrompendo di slancio ha scagliato in rete. La più robusta vittoria del Napoli in questo torneo è stata salutata da molti applausi ma frammisti alle maledizioni rivolte ad Altafini che nello spazio di otto giorni ha per la seconda volta beffato il Napoli.

Michele Muro

NAPOLI-TERNANA — Nardin battuto da La Palma: è l'inizio della grandinata

La Polonia (3-0 al Valencia) pronta per Roma

VARSAVIA, 13 aprile

In un incontro amichevole svoltosi a Plok la Polonia ha nettamente battuto gli spagnoli del Valencia per 3-0 completando così la preparazione in vista del match di Coppa Europa che disputerà a Roma contro l'Italia sabato prossimo.

Szarmach, Lato e Gorgon hanno realizzato le reti.

Oggi convocazioni di Bernardini

Per il match di sabato con la Polonia il c.t. Bernardini diramerà oggi le convocazioni. Non si prevedono novità sostanziali rispetto all'ultima amichevole con gli Stati Uniti.

Se non ci fosse stato quell'Altafini...

Vinicio arrabbiato per la festa rovinata

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 13 aprile

Una festa rovinata a soli due minuti dalla fine dal solito Altafini. Un vero peccato perché il campionato avrebbe avuto un finale incandescente. Vinicio cerca di nascondere la rabbia e quando si presenta ai giornalisti sembra calmo e sereno come al solito. «Molti si aspettavano — afferma — una squadra deconcentrata dopo la sconfitta di Torino, invece i miei ragazzi hanno risposto perentoriamente confermando le cose buone fatte vedere finora». Speranze se ne possono nutrire ancora? Un punto rosicchiato alla Juve con il Napoli così bene in salute. «Noi continuiamo il nostro campionato badando al secondo posto, se poi ci regalano qualcosa tanto di guadagnato».

L'allenatore della Ternana Riccomini è ancora incredulo per il risultato. «A loro è andato tutto bene, a noi tutto per il verso contrario. Avremmo potuto evitare almeno tre gol, ma in questo momento non è opportuno incolpare singoli: diciamo che abbiamo sbagliato tutti e mettiamoci una pietra sopra».

«La lotta per la salvezza continua — con i risultati di oggi diventa più difficile per noi e ci giocheremo tutto nel prossimo incontro con l'Ascoli».

«Mi auguro solo — conclude — che il risultato di oggi non influirà sul morale dei miei ragazzi, altrimenti sorgeranno grossi problemi per la permanenza in A».

Gianni Scognamiglio

GLI EROI DELLA DOMENICA

La statistica

Sedici squadre, sedici gol: vuol dire che ogni squadra ha fatto un gol, tutti hanno pareggiato ed ogni attacco ha segnato. Siamo fortissimi e sabato la Polonia vedrà: i pianoforti della scuola di Chopin domenica a Varsavia singhiozzeranno.

Magari quelli singhiozzeranno davvero — noi si sa non — ma intanto noi su quei sedici gol ci facciamo delle risate da tenerci la pancia alla faccia della statistica. Perché metà di quei gol sono stati segnati a Napoli, quindi ne rimangono solo otto da dividere tra quattordici squadre, ma di questi otto ben quattro sono rigori e così ne rimangono quattro, ma di questi quattro due sono autoreti e allora ne rimangono due, ma di queste due una l'ha segnata Altafini che non conta perché è un marziano e poi lui in realtà la sua rete l'ha segnata al Napoli e quindi si è sbagliato e allora ne rimane una: quella di Graziani contro la Sampdoria. Ma appunto l'ha segnata contro la Sampdoria e chi non segna contro la Sampdoria peste lo colga: tutti segnano contro la mia Sampdoria infami. Quindi non ha segnato nessuno e la statistica torna ad avere ragione: se nessuno ha segnato tutte le partite sono finite zero a zero, tutti hanno pareggiato esattamente come se avessero fatto uno a uno e il calcio italiano è equilibratissimo: sabato la Polonia vedrà.

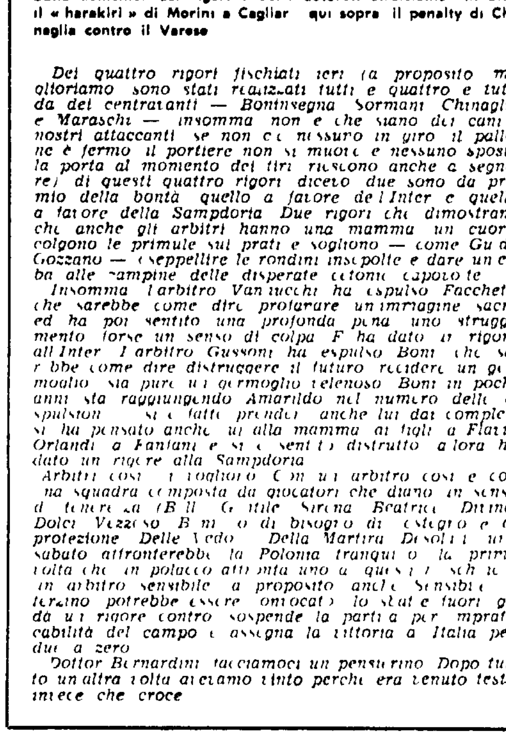
Cuore ingrato

Ce l'hanno con Altafini a Napoli. Lì era stato benissimo, con un clima buono, una popolazione simpatica; se succedeva qualche cosa di storto la colpa era solo delle cozze. Lo chiamavano «coniglio», è vero, ma in fondo era un appellativo affettuoso: dopotutto il coniglio è un animale simpatico e anche buono se cucinato bene. Insomma aveva dei motivi di gratitudine questo brasiliano della miseria e invece li ricompensa così.

Pensate un poco: il Napoli in tre ore di gioco — contro la Juventus e contro la Ternana — ha segnato otto gol; Altafini in un'ora e tre quarti ne ha segnati due, ma senza quei due gol oggi il Napoli sarebbe in testa alla classifica a pari punti «35» con la Juventus invece di essere staccato di tre.

Va bene, Altafini avrà pure il cuore ingrato, ma i dirigenti del Napoli ve li raccomando: alla Juventus lo hanno regalato per risparmiare i soldi dello stipendio.

Cuore tenero



Dalla domenica dei rigori e delle autoreti stralciamo: in alto il «harakiri» di Morini a Cagliari; qui sopra il penalty di Chinaglia contro il Varese

Dei quattro rigori fischiati ieri (a proposito: ci gloriamo, sono stati realizzati tutti e quattro e tutti da dei centravanti — Boninsegna, Sormani, Chinaglia e Maraschi — insomma non è che siano dei cani i nostri attaccanti: se non c'è nessuno in giro, il pallone è fermo, il portiere non si muove e nessuno sposta la porta al momento del tiro riescono anche a segnare) di questi quattro rigori dicevo due sono da premio della bontà: quello a favore dell'Inter e quello a favore della Sampdoria. Due rigori che dimostrano che anche gli arbitri hanno una mamma, un cuore, colgono le primule sui prati e sognano — come Guido Gozzano — di seppellire le rondini insepolte e dare un'erba alle zampine delle disperate cetonie capovolte.

Insomma l'arbitro Vannucchi ha espulso Facchetti, che sarebbe come dire profanare un'immagine sacra, ed ha poi sentito una profonda pena, uno struggimento, forse un senso di colpa. E ha dato il rigore all'Inter. L'arbitro Gussoni ha espulso Boni, che sarebbe come dire distruggere il futuro, recidere un germoglio: sia pure un germoglio velenoso. Boni in pochi anni sta raggiungendo Amarildo nel numero delle espulsioni, [illegible] fatti prendere anche lui dai complessi, ha pensato anche lui alla mamma, ai figli, a Flavio Orlandi, a Fanfani e si è sentito distrutto: allora ha dato un rigore alla Sampdoria.

Arbitri così ci vogliono. Con un arbitro così e con una squadra composta da giocatori che diano un senso di tenerezza (Bellugi, Gentile, Sirena, Beatrice, Dittina, Dolci, Vezzoso, [illegible] di bisogno di [illegible] e di protezione, Delle Vedove, Della Martira, Desolati) sabato affronteremmo la Polonia tranquilli. La prima volta che un polacco attenta uno a questi [illegible] un arbitro sensibile (a proposito anche Sensibile [illegible] potrebbe essere convocato) lo stato [illegible] dà un rigore contro, sospende la partita per impraticabilità del campo e assegna la vittoria a Italia per due a zero.

Dottor Bernardini, facciamoci un pensierino. Dopo tutto un'altra volta avevamo vinto perché era venuto testa invece che croce.

DA QUI ALLO SCUDETTO

JUVENTUS punti 37	NAPOLI punti 34	TORINO punti 32	ROMA punti 32	LAZIO punti 32
LAZIO	INTER	Varese	VICENZA	Juventus
Ternana	Torino	NAPOLI	Sampdoria	FIORENTINA
Fiorentina	BOLOGNA	INTER	TERNANA	Milan
VICENZA	Varese	Cagliari	Inter	ASCOLI

In maiuscolo le partite in casa